ASCOLTATE. Quando cercare significa accettare di essere trovati

Salmi 49-50

Da Sion e verso Sion, perfetta bellezza

A chi dice il breviario tutti i giorni chiedete come comincia il *Miserere*, e vi risponderà: *Pietà di me, o Dio, nel tuo amore*. Chiedetegli poi anche dove comincia. Dopo avervi guardato male per due attimi, dubitando prima delle vostre capacità e poi delle vostre intenzioni, al terzo attimo vi dirà che la domanda non ha senso, perché il *Miserere* comincia appunto là dove dice: *Pietà di me, o Dio, nel tuo amore*. Eppure, la risposta più esatta è che il Salmo 50 comincia al v. 1 del Salmo 49: *Parla il Signore, Dio degli dèi… Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende*. La differenza è grande: non siete voi a cercare Dio per chiedere pietà. È Dio che cerca voi, *nel suo amore, da Sion, bellezza perfetta*. E Dio vi cerca con l'amore più pubblico possibile: *Convoca il cielo dall'alto e la terra … davanti a me riunite i miei fedeli*. Non siete voi a parlare per primi, è Dio che desidera il vostro ascolto: *Ascolta, popolo mio, voglio parlare…* Ed egli parla per due volte, perché due vie in apparenza diverse hanno preso coloro che egli ama.

C'è chi cerca Dio per interposti riti liturgici: *I tuoi olocausti mi stanno sempre davanti*. Ma questi riti restano una carezza puntuale che vi tranquillizza la coscienza. Ci si fa belli di fronte a Dio, ma in realtà ci si fa belli soltanto di fronte a se stessi. E oggi, in più, di fronte a qualche fotografo o telecamera. Antica e rinnovata tentazione. Perché Dio vuole di più. Dio non è sedotto da pizzi che fanno finta di nascondere per mettersi in mostra. Il desiderio di Dio non è esclusivo come il desiderio umano: tu ami ma ti metti al centro ed escludi l'amato. Al centro del desiderio dell'uomo c'è posto solo per uno, e tendiamo a occuparlo noi stessi. Al centro del desiderio di Dio c'è posto sempre per due. Egli è al centro del mondo e pone l'amato accanto a sé: *Mio è il mondo e quanto contiene*. Egli ti cerca *da Sion perfetta bellezza*, e di questa sua bellezza ti fa parte, accogliendoti nella tua povertà: *Invocami nel giorno dell'angoscia, ti libererò e tu mi darai gloria*.

Porta d'Oro verso Oriente. I due ingressi hanno nome: Porta del Pentimento e Porta della Misericordia. Ma sono chiuse.

C'è poi chi mostra di aver già trovato Dio e invece lo ha perso: *Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, proprio tu* (weattah) *che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle?* Come è che succede che più uno parla di Dio e meno lo cerca? Come è che si diventa professionisti della "Legge" togliendo ad essa ogni valore di "Parola"? Come è che più si moltiplicano le citazioni di documenti e statuti e costituzioni e regolamenti e circolari e lettere con firma e timbro di peso, oh quanto di peso, e autori autorevoli che citano e ricitano anch'essi e alla fine di questa catena non avete ancora pronunciata l'unica parola che conta, quella che solo voi potete dire, da persona a persona? E se leggete l'elenco dei "peccati" che il salmo fa seguire come un elenco allungabile di cose, *furti adultèri inganni*, state proprio fornendo la prova che vi fermate alle cose saltando le persone. Non vi state accorgendo quando una fedeltà diventa tradimento, perché infine e di nuovo siete fedeli solo a voi stessi: *Forse credevi che io fossi come te!*

Per vie diverse, i superpresenti dei riti e i superpresenti delle citazioni meritano la medesima convocazione a giudizio tra cielo e terra: *Ti rimprovero, ti metto tutto davanti*. Gli uni e gli altri superfedeli hanno fatto il medesimo errore, hanno messo se stessi al posto di Dio: *Capite questo voi che dimenticate Dio, perché non mi adiri e nessuno vi salvi*. Il salmo pone la scelta *davanti ai nostri occhi*. L'unica gloria al posto degli altari a vetrina: *Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora*; l'unica fedeltà della parola fatta nostra al posto delle mille dichiarazioni per la stampa: *a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio*.

Ed ecco il Salmo 50 venirci ora dal cuore e sulle labbra: *Pietà di me, o Dio, nel tuo amore*. Perché *nel tuo amore* mi cerchi, mi poni *davanti agli occhi* ciò che sono e ho il coraggio di vedermi perché tu mi guardi (vv. **1-11**). Perché *nel tuo amore* mi cerchi, ho ancora speranza di poter e sapere amare di nuovo: *Crea in me, o Dio, un cuore puro* (vv. **12-19**). Solo se mi accorgo che tu mi cerchi e con quale amore mi cerchi, ti potrò ritrovare unico centro di tutto: *giusto quando parli, retto nel tuo giudizio* (v. **6**), *Dio, Dio mia salvezza* (v. **16**). Ma nessuna città sarà ricostruita, Sion non conoscerà *grazia* e Gerusalemme non custodirà fratelli riconciliati nelle sue *mura*, finché non accetteremo di essere cercati e di essere ritrovati (vv. **20-21**). *Nel tuo amore, o Dio, pietà* delle nostre false fedeltà.

Antonio Pinna

Backstage

Sincerità e architettura nel Salmo 50

[1] *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*
[2] *Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

[3] Pietà di me, o DIO (*1*), nel tuo AMORE (*hesed*); nella tua grande MISERICORDIA (*rehem*) cancella la mia iniquità (*pesha' 1*).
[4] Lavami tutto dalla mia colpa (*'awon 1*), dal mio peccato (*hatta't 1*) rendimi puro.
[5] *Perché* Sì, le mie iniquità (*pesha' 2*) io le riconosco,
il mio peccato (*hatta't 2*) mi sta sempre dinanzi.
[6] Contro di te, contro te solo ho peccato (*hatta't 3*), quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
così SEI GIUSTO nella tua sentenza,
SEI RETTO nel tuo giudizio.
[7] Ecco, nella colpa (*'awon 2*) io sono nato, nel peccato (*hatta't 4*) mi ha concepito mia madre.
[8] Ma tu gradisci la SINCERITÀ nel mio intimo, nel segreto del cuore mi fai conoscere la SAPIENZA.
[9] togli il mio peccato (*hatta't 5*) con rami d'issopo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.
[10] Fammi sentire GIOIA E LETIZIA,
esulteranno le ossa che hai spezzato.
[11] Distogli lo sguardo dai miei peccati (*hatta't 6*), cancella tutte le mie colpe.

* * *

[12] Crea in me, o DIO (*2*), un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
[13] *Non* scacciarmi dalla tua presenza
e *non* privarmi del tuo santo spirito.
[14] Rendimi la GIOIA della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
[15] Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori (*hatta't 7*)a te ritorneranno.
[16] Liberami dal sangue, DIO, DIO (*3.4*)
mia SALVEZZA, la mia lingua esalterà la TUA GIUSTIZIA.
[17] SIGNORE (*5*), apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
[18] *Poiché* Tu *non* gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu *non* li accetti.
[19] Uno spirito contrito è sacrificio a DIO (*6*), un cuore contrito e affranto,
tu, o DIO (*7*), non disprezzi.
[20] Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
[21] Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

ANTICO TESTAMENTO e QUARESIMA

Quinta Tappa. Ritorno dall'esilio e periodo ellenistico

Le quinte domeniche e la quinta e sesta lettura della Veglia: è il dopo esilio e la tappa ellenistica dei Maccabei, con le figure rappresentative dei martiri e dei "poveri del Signore". Le letture previste nel ciclo liturgico sono: 5Quar A Ez 37 (Rivivrete); 5Quar B Ger 31,31-34 (L'alleanza nuova); 5Quar C Is 43,16-21 (il nuovo supera l'antico); 5 Veglia Is 55,1-11(alleanza eterna e universale); 6 Veglia Baruch 3-4 (Perché…? Impara, ritorna…).

Sommario breve. È l'ultima tappa che giunge fino alla dominazione romana, tempo che sarà anche di Gesù di Nazaret. Israele è ricaduto in una nuova servitù: quella dei successori di Alessandro ad Antiochia. L'oppressione è politica, ma più ancora culturale e religiosa. Per la prima volta Israele subisce il giogo di una potenza totalitaria che vuole imporre le sue leggi, la sua cultura, la sua religione. La riflessione sulla storia ha insegnato al popolo dell'alleanza che ogni liberazione politica, collettiva e concreta, può essere duratura solo se fondata su una reale, intima e profonda liberazione delle persone che lo compongono, a prezzo del martirio. In Gesù, uomo che vive di fronte a Dio una completa libertà di figlio, splenderà dal buio più profondo una luce.

Dal buio più profondo una luce. La storia della Bibbia è la storia di una speranza mai smentita. Nei momenti più bui e oscuri, tale speranza ha camminato sulle spalle dei profeti e dei "poveri del Signore". Nei momenti in cui il popolo sembrava ormai senza futuro, essi scommettono sul suo "avvenire" e proclamano che esso non dipende dall'Avere o dal Potere, ma dall'Amore creatore di Dio e dall'uomo che lo accoglie e si fa suo collaboratore.

Nel II secolo a.C., Israele ricaduto in una nuova schiavitù: quella dei successori di Alessandro ad Antiochia. L'oppressione è politica, ma più ancora culturale e religiosa. È la prima volta che Israele subisce il giogo di una potenza veramente totalitaria che vuole imporre non solo le sue leggi, ma anche la sua cultura e la sua religione. La famiglia dei Maccabei si rivolta e con le armi riesce ad ottenere la liberazione, che però degenera abbastanza presto: i discendenti dei primi Maccabei dimenticano l'alleanza con Dio e scivolano di nuovo nell'ingiustizia.

Gli autori delle Apocalissi, l'autore del Libro di Daniele soprattutto, ricordano allora al popolo che la vera liberazione non è possibile se non viene da Dio. Essi annunciano cieli nuovi e terra nuova, dove non ci saranno più grida né lacrime né guerre, dove regneranno pace e giustizia. Questo ideale è talmente perfetto che essi lo vedono possibile solo alla fine dei tempi. La liberazione definitiva resta sempre "davanti".

Quasi contemporaneamente, in mezzo a un'oppressione che continua e accanto alla speranza collettiva della nazione scelta da Dio, si fa strada una speranza più personale. La liberazione non dovrà essere solo dall'ingiustizia e dall'oppressione; i giusti che hanno dato la vita lottando per essa non possono essere dichiarati sconfitti dalla morte: la liberazione promessa dal Dio dell'Alleanza e dell'Esodo deve essere anche una liberazione dalla morte. Il libro della Sapienza dà voce a questa speranza: "I giusti perseguitati comanderanno sulle nazioni e governeranno i popoli, e il Signore regnerà su di loro per sempre", "la loro speranza è piena di immortalità".

Si trattava di una speranza certa. Ma quando avrebbe cominciato a realizzarsi? Il popolo credente di allora non poteva immaginare che questa "utopia" rimandata alla fine dei tempi sarebbe presto apparsa nella storia, nella persona di Gesù. Noi sappiamo e crediamo che in Gesù, nella sua vita, morte e risurrezione, Dio compie la speranza dei tempi. Gesù è vivo.

*(Sussidio per una Lectio sul Salmo 50 presso **www.sufueddu.org/lectio**)*